

In **C**ammino...l'incontro

Per una comunità in comunione



Siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana.

Papa Francesco



Periodico della Comunità pastorale
"Maria, Madre presso la Croce"
delle Parrocchie di Sant'Agnese,
Santo Stefano, Santa Margherita,
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano
di Somma Lombardo,
della Parrocchia
Santo Stefano in Castelnovate
con San Giulio - Vizzola Ticino

Direttore responsabile:
Don Basilio Mascetti

Redazione:
Don Basilio Mascetti
Carla Grossoni
Iride Parachini
Luciana Montanari
Maria Teresa Pandolfi
Paola Castelli
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6
Somma Lombardo
Tel.: 0331-256341

E-Mail:
giornalino@mariamadrepresolacroce.it

Sito:
www.mariamadrepresolacroce.it

Impaginazione e stampa:
Printicino di Diego Del Tredici

SOMMARIO

Buon Natale!	Pag. 3
La giornata del ringraziamento e il saluto alle Suore Figlie della Carità	Pag. 4
L'omelia di Padre Alberto Caccaro	Pag. 5
Lettera di Mons. Antonio Paganini	Pag. 7
Pieno di vita	Pag. 8
Sante Cresime comunitarie 2023	Pag. 9
Anniversari di Matrimonio	Pag. 9
La Parrocchia di Vizzola San Giulio ora con Castelnovate	Pag. 10
Verso il rinnovo dei Consigli Pastoral	Pag. 11
In ricordo di Gianpaolo	Pag. 12
O.S.S. Mezzana	Pag. 15
Fra Paolo tra i Ticuna ... Una vita in "Perfetta Letizia"	Pag. 17
Attendere il Natale	Pag. 19
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 20
Incontro tra generazioni	Pag. 21
Spazio del dialetto	Pag. 21
Anagrafe parrocchiale	Pag. 22



WWW.IMMOBILIAREBRIANTE.IT

BUON NATALE!

E' l'augurio, semplice e intenso che anche da queste pagine del nostro opuscolo, assieme ai membri della diaconia, desidero far giungere in tutte le famiglie della nostra articolata Comunità Pastorale.

Questo augurio vuole essere un segno di cordiale amicizia per tutti e contiene l'assicurazione che ogni famiglia e ogni persona sarà presente nella preghiera di quel giorno benedetto che ci ricorda l'amore di Dio per noi, manifestatosi nel Bambino nato a Betlemme. Lo invocheremo perché faccia scendere soprattutto la sua benedizione là dove c'è qualche pena o qualche tribolazione.

E' anche un augurio che vorrebbe sollecitare in ciascuno la necessità di andare oltre la copertina consumistica del Natale del benessere, per consentire ad ognuno di noi di contemplare, almeno per un momento e con viva intensità spirituale, quell'evento che ha cambiato la storia dell'umanità intera. La scena di Betlemme, prima e oltre che nel presepe, va rappresentata dentro di noi, per arrivare a comprendere fino a che punto Dio ci ama personalmente e per avvertire, dentro la contemplazione del suo amore, il bisogno di essere più pronti a seguirlo e a compiere ogni giorno la sua volontà.

E' altresì un augurio che vorrebbe affrettare la necessità di una vera pacificazione nelle famiglie e fra tutti, eliminando le contese, i sospetti, i litigi, le invidie e tutto ciò che causa il male della divisione. La pace che ci porta il Santo Natale di Cristo non può convivere con la cattiveria, che deve essere strappata dal nostro cuore anche a costo di tanta fatica, perché possiamo accogliere Colui che si è manifestato come il Dio della concordia e della pace. Quella pace che vogliamo chiedere al Signore per il mondo intero, oggi mortalmente ferito, forse più che in passato, da tante guerre insensate e assurde: in Ucraina, in Israele e nella Striscia di Gaza abitata dai palestinesi, ma anche in molte altre parti del mondo. Guerre che coinvolgono purtroppo tanti innocenti, fra i quali anche i bambini, costretti a lasciare le loro case e a trovarsi così in una situazione spesso disperata, senza alcuna via di uscita!

E' infine un augurio che ci porta a riconoscere che la povertà della scena di Betlemme deve stimolarci ad essere più sensibili verso ogni forma di povertà, sia accanto a noi che lontano da noi. Nella certezza che la condivisione di ciò che è nostro con chi non ha (e non si tratta solo di denaro!), resta il modo più autentico per testimoniare la nostra fede e per costruire un'umanità più serena e fraterna.

segue a pag 4

"L'uomo non vede Dio, non può vederlo e così è nel buio sulla verità, su se stesso. Ma l'uomo che non può vedere Dio, può vedere Gesù. E così vede Dio, così comincia a vedere la verità, così comincia a vivere" (Sant'Ireneo).



A tutti i fedeli delle Parrocchie della Comunità Pastorale "Maria, Madre presso la Croce" di Somma Lombardo e Vizzola Ticino, giunga il nostro sincero e fervido augurio per un sereno e santo Natale 2023.

Don Basilio, don Alfonso, don Simone, don Adolfo, diaconi Angelo e Mauro, con la Redazione di "In Cammino... l'incontro"

Si legge in un racconto che un giorno Gesù tornò visibilmente sulla terra: era Natale e c'erano molti bambini riuniti per la festa. Gesù si presentò in mezzo a loro e i bambini lo riconobbero e lo acclamarono. Poi uno di loro cominciò a chiedere che dono Gesù avesse portato e poi anche gli altri bambini gli domandarono dove fossero i suoi doni. Ma Gesù non rispondeva e allargava le braccia. Allora un bambino disse: "Vedete che non ci ha portato niente! Allora è vero ciò che dice il mio papà: che la religione non serve a niente! Lui non ha nessun regalo per noi!". Ma a quel punto un altro bambino intervenne e disse: "Gesù, allargando le braccia, vuol dire che ci porta se stesso, che è Lui il dono, è Lui che si dona a noi!".

Accogliamo perciò il dono dell'Emmanuele, cioè del "Dio con noi", per poter vivere un luminoso e santo Natale. Auguri vivissimi!

Don Basilio

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO E SALUTO ALLE SUORE FIGLIE DELLA CARITA'



Il giorno 15 ottobre ci siano ritrovati in tanti ad esprimere la nostra gratitudine alle Suore. E' stato bello ritrovarsi per la celebrazione in Basilica e per il successivo momento conviviale in Oratorio con la presenza di suor Paola, suor Gabriella e suor Rosalba (presente spiritualmente) e dei Sacerdoti con i quali le nostre Suore hanno condiviso parte del loro cammino.

Riportiamo la lettera che suor Rosalba ha fatto pervenire alla Comunità, in quanto impossibilitata ad essere presente a questo momento per motivi di salute. Di seguito pubblichiamo integralmente la significativa omelia di padre Alberto e, tra i tanti messaggi fatti pervenire alle nostre Suore (che non possiamo pubblicare tutti per ragioni di spazio), la lettera di mons. Antonio Paganini.

Verbania, Pallanza
15 Ottobre 2023

Carissimi,

Non potendo partecipare di persona per motivi di salute, voglio rendermi presente con la preghiera, la mente ed il cuore per condividere con voi il grazie riconoscente al Signore per le tante Figlie della Carità passate in questa meravigliosa città.

Quanti ricordi bellissimi porto dentro di me che il tempo non può cancellare e presenti nel nome di Dio.

Ringrazio con gratitudine tutte le persone che mi sono state vicino, aiutato con tanto amore, comprensione e pazienza ...

Qui a Pallanza mi trovo bene, ho riscoperto tanti aspetti della dignità umana, la faccia luminosa della realtà. Qui l'attività più importante è la preghiera, il tempo è scandito tra preghiera, piccole attività, tanta umanità, cordialità e silenzio.

San Vincenzo ci dice: La F.d.C. deve girare la medaglia per scoprire la faccia luminosa della realtà umana; solo in questa realtà si può trovare il Cristo. Qui sperimento tutto questo osservando il volto sofferente delle sorelle che il Signore mi ha messo vicino.

Ringrazio di cuore, don Basilio e tutti i Sacerdoti della Comunità Pastorale, per l'aiuto spirituale che con tanto entusiasmo, competenza e amore sanno trasmettere ...

Un grazie sincero a tutti, tutti porto nel cuore.

Con riconoscenza e tanto affetto,

Suor Rosalba F.d.C.

Basilica di Sant'Agnese - 15 ottobre 2023

L'omelia di Padre Alberto Caccaro

"SUMMA SIDERA CELSA PETIT" - UN "DEBITO DIVINO"

Rivolgo il mio saluto a suor Gabriella e a suor Paola qui presenti, a don Basilio e ai sacerdoti concelebranti, alle autorità rappresentate dal sindaco Stefano Bellaria e ai fedeli tutti. Il nostro pensiero va inoltre a suor Rosalba di cui abbiamo letto il messaggio di saluto, ma anche a suor Norina e a suor Giuseppina, solo per citare le ultime suore passate da Somma. Vorrei chiedere a chi tra noi è più anziano, forse la più anziana oggi potrebbe essere Carla Tappellini, di provare a percorrere a ritroso il



cammino della storia, fino ad arrivare con la memoria alla prima suora di cui si ha un ricordo e da lì ripartire per nominarle tutte fino ai giorni nostri! Forse con Carla si potrebbe arrivare agli anni '50 del secolo scorso. Potremmo in questo modo comporre una lista e tornare a chiamarle tutte per nome. Quante suore hanno vissuto a Somma! A tutte loro oggi diciamo "grazie", semplicemente "grazie", per aver riempito la nostra città della carità di Cristo. Sono infatti Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli e la loro vita religiosa in mezzo a noi è sempre stata animata dalla carità del Figlio di Dio. Di questo siamo grati! In occasione della prossima Festa di Tutti i Santi e del ricordo di Tutti i Defunti, dopo la tradizionale celebrazione a San Rocco, si potrebbe andare in visita alla cappella funeraria dove sono sepolte molte delle Suore che hanno lavorato a Somma e tributare a tutte loro il nostro omaggio, l'omaggio della città!

A me dunque tocca oggi l'onore di dare voce ad una sorta di "debito divino" che generazioni e generazioni di sommesi hanno contratto con queste nostre sorelle. Presenti a Somma dal 1881, anno della fondazione dell'asilo Galli (A. ROSSI, *Somma Lombardo. Da borgo antico a città moderna*, Ed. Banca Industriale Gallaratese, 1982, p. 268), le Suore hanno testimoniato e dispensato la carità di Gesù a migliaia di bambini e bambine nel corso degli anni. Negli asili, negli Oratori, nelle

ore di catechismo, per le vie del paese, entrando nelle nostre case, portando la comunione ai malati, animando il Gruppo Mariano, le Suore sono state con noi, hanno vissuto e camminato con noi e di tutto questo siamo immensamente grati.

Celebriamo oggi la Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, per noi il Duomo di Milano, Chiesa Madre di tutti i fedeli ambrosiani. Ebbene la Chiesa ci è stata madre proprio attraverso queste nostre sorelle. La prima lettura (Baruc 3,24-

38) ci parla delle stelle del cielo, simbolo della sapienza di Dio che le ha create. «*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; Egli le ha chiamate ed hanno risposto: "Eccoci!", e hanno brillato di gioia per Colui che le ha create*». Che bello! Pensare alle nostre suore come a stelle che il Signore ha chiamato. E ciascuna di loro ha risposto prontamente "eccomi!". Se poi, in una circostanza così solenne, prendiamo il motto della città di Somma così come riprodotto nello stendardo, "*Summa sidera celsa petit - Somma tende alle stelle più alte*", allora possiamo dire che nel venire a Somma di così tante Figlie della Carità, noi sommesi abbiamo già avuto quelle stelle che cercavamo! Ah le stelle! Sono state queste nostre sorelle quelle "stelle più alte" alle quali Somma ambiva e ancora va cercando! Nel passaggio, nella presenza e nel servizio delle nostre Suore abbiamo visto realizzato quel motto così ambizioso quanto eccedente il nostro ordinario modo di vivere. E nondimeno nelle figlie della Carità abbiamo avuto quelle stelle! Che hanno portato a Somma la Grazia di Dio in infiniti gesti di cura e di carità cristiana. Per questo parlo di un "debito divino" contratto con le Suore nei lunghi anni del loro servizio alla nostra Città: quante generazioni di bambini accuditi all'asilo, educati alla fede nella preparazione ai Sacramenti! Quanti malati raggiunti con il dono dell'Eucarestia, viatico e

“autostrada per il Cielo” (Beato Carlo Acutis).

Io stesso ho sperimentato in suor Teresa, che tutti certamente ricordano, una particolarissima maternità spirituale. Mi ha preparato alla Prima Comunione e il mio “debito divino” nei suoi confronti è tutto significato dall’Eucarestia che allora ho ricevuto per la prima volta, mentre ora celebro tutti i giorni! Che meraviglia, che stupore, che grazia! Non solo, ricordo che, molto piccolo,

la mamma mi portava all’asilo. Sapevo che dopo avermi lasciato nell’atrio lei sarebbe tornata a casa. Ho in mente un’immagine molto chiara di me alla finestra con gli occhi sulla mamma che esce dal cancelletto dell’asilo Buratti per tornare a casa. Dall’interno, attraverso la finestra, la vedo andarsene e sento crescere in me un po’ di malinconia. Ebbene, in quell’esatto momento con la coda dell’occhio vedo sopraggiungere da dietro suor Teresa, che mi prende e mi porta in mezzo agli altri bambini, consolando, con la sua presenza gioviale e coinvolgente, l’incombente malinconia suscitata in me dall’allontanarsi della mamma ... Credo che ciascuno di voi qui presente possa raccontare allo stesso modo come sto facendo io, del proprio “debito divino” verso le suore incontrate. Perché, al di là della loro presenza istituzionale, ci sono i rapporti personali, squisitamente umani, vissuti da loro singolarmente con ciascuno di voi. Come si fa a raccontare tutto? Suor Margherita e prima ancora suor Maria Rosa, suor Alda, Suor Giuseppina, suor Caterina ... Ma sarebbe impossibile nominarle tutte! Ciascuno ricordi la “propria” suora, della quale conserva un ricordo grato, anche solo la memoria di un gesto che ancora, nonostante il tempo, lascia riaffiorare il profumo della Carità di Cristo. Che bello! Il Signore si è servito di questi vasi, nobili quanto fragili, ma sempre pronti per ogni opera buona, come si legge nella Seconda Lettura di oggi (2^a Timoteo 2,19-22) e attraverso di loro ha inondato la città di fede, carità e pace. Penso ancora a



suor Rosalba di cui abbiamo letto il messaggio all’inizio. Così assidua nel portare la Comunione agli ammalati, lei più ammalata dei malati che andava a visitare! Eppure ci andava. E suor Gabriella, qui davanti a me che, animando il Gruppo Mariano e radunando attorno a sé giovinette generose, non mi lasciava mai tornare in Cambogia senza avermi prima dato una busta carica di preghiere ... e del frutto del loro impegno pratico.

Che dolcezza, che cura, che semplicità! Tutto questo ci mancherà, ma ci rimarrà come dono di Dio, come inestinguibile “debito divino” che rende grato il nostro cuore. Il Vangelo di oggi ci parla infine del tempio di Dio come “casa di preghiera” (Mt 21,10-17). Vorrei dire un’ultima parola sulla verginità vissuta dalle nostre sorelle che ha fatto di loro un “casa di preghiera”. Qui “casa” non è solo il tempio dal quale Gesù scaccia i cambiamonete e i venditori di colombe, colpevoli di aver trasformato quella casa di Dio in un mercato. Più profondamente “casa di preghiera” può essere intesa come la vita stessa di queste nostre sorelle, vissuta nella verginità, ovvero nella totale appartenenza al Signore. Parlo della loro verginità perché è il primo tratto di una vita vissuta per il Signore. Prima di ogni gesto, prima di ogni opera, prima di ogni performance, c’è la vita donata di queste nostre sorelle. È questo totale dono di sé al Signore ciò per cui oggi diciamo grazie. Diciamo grazie per la loro verginità, per una vita vissuta non avendo figli propri, eppure non meno piena e ricca. Certo, come si fa a riempire una vita quando non si hanno figli propri? Che senso ha vivere nella verginità non avendo una famiglia propria? Eppure, nella fede e per la fede, riconosciamo oggi che Dio è tale da giustificare e comprendere la loro verginità come la luce più pura e preziosa, la stella più alta, che ha illuminato il cielo di Somma.

Summa sidera celsa petit! Dovrebbe essere la verginità la stella da cercare e che il Signore, nelle nostre Suore, ci ha già dato. Così sia.

Lettera di Mons. Antonio Paganini alle Suore Figlie della Carità

Mons. Antonio Paganini

Milano, 16 Settembre 2023

**Reverende e care Sorelle,
Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli
Somma Lombardo**

Col rammarico di saperVi in procinto di lasciare la città di Somma Lombardo ed il prezioso servizio ecclesiale e civico quivi svolto per ben 184 anni, dispiaciuto di non potere essere presente alla "celebrazione del saluto e del ringraziamento", desidero raggiungerVi col mio cordiale e riconoscente saluto.

Un saluto colmo di ricordi che si rifanno agli anni della mia fanciullezza, quando nella mia Parrocchia natia di Parabiago ho frequentato l'asilo e la scuola primaria diretti dalle Figlie della Carità di San Vincenzo e soprattutto agli anni 1977/96 quando svolsi il mio ministero pastorale a Somma e potei constatare di persona con quale ammirevole, autentica ed efficace dedizione le Suore di San Vincenzo si prodigassero per il bene della comunità.

Rammentare tutto questo, nel momento sofferto del vostro commiato, accende in cuore il bisogno incontenibile di rendere grazie al Signore di averVi messe sul nostro cammino e ringraziare profondamente Voi, care Sorelle, per la generosità del vostro impegno irraggiante bontà, consolazione e fiducia.

La mia personale gratitudine si tradurrà in preghiera, perchè il Datore di ogni bene premi la sorridente e stimolante testimonianza di Chi è vissuto sulle orme del Figlio di Dio "beneficando e risanando tutti".

Nel rinnovarVi l'espressione della mia affettuosa riconoscenza, mi pare di poterVi dire che, per i sommesi, la vostra partenza sarà un distacco degli occhi ma non dei cuori, che non scorderanno mai il bene ricevuto dalle Figlie della Carità di San Vincenzo.

Con sempre memore e benedicente animo,

Mons. Antonio Paganini

-Immagini del momento conviviale in Oratorio-



PIENO DI VITA

“Una vita piena”: lo diciamo spesso... chi per esprimere il desiderio di avere nella vita quei tesori di valori ed esperienze che danno senso a tutto, chi per lamentare un sovraccarico di impegni e responsabilità che sembra togliere il fiato. Da che parte stare? A volte è difficile dirlo. La nostra Chiesa Ambrosiana, affidando a tutti gli Oratori lo slogan “Pieno di vita”, sembra proprio volerci provocare.

Il soggetto dello slogan non è però l'Oratorio, ma Gesù Risorto: Lui è pieno di vita! Quando si comincia a seguire Gesù si intuisce qualcosa di paradossale. Come può attirarci uno che sceglie di presentarsi in assoluta povertà, che non cerca l'attenzione degli altri e non vuole esibirsi? Come può convincerci uno che parla in modo semplice, che non costruisce grandi discorsi ma racconta parabole? Uno che, di fronte alle accuse, decide di rimanere muto? Come può riempirci di vita uno che ha donato la propria vita fino a morire? La risposta è nella testimonianza di uomini e donne che alla domanda “Credi tu nel Figlio dell'uomo?” hanno risposto sì, trovando in Lui una riserva infinita di vita e di speranza.

C'è tanta sete di vita oggi, ma c'è anche tanta paura. L'uomo sembra progredire nell'essere la causa del proprio male con l'inquinamento dell'ambiente, la guerra tra i popoli, quella violenza verbale,



fisica, tecnologica che può trasformare famiglia, amicizia e fidanzamento in trappole mortali. Si grida, si protesta, si invocano soluzioni esterne, provvedimenti legislativi, programmi di (ri)educazione. E' una richiesta di aiuto spesso gridata, forse proprio perché si ha la sensazione che nessuno la possa ascoltare. E' una richiesta di alleanza spesso incerta, forse perché si ha la sensazione di non avere

un volto credibile e affidabile a cui volgere lo sguardo.

Certamente la questione è seria e non va minimizzata, ma mi chiedo perché anche coloro che si definiscono cristiani sembrano aver dimenticato che quanto Gesù può fare per l'uomo è riempirlo di vita, rinnovarlo dal profondo, renderlo simile a sé, plasmarlo poco alla volta affinché i suoi gesti e le sue parole siano pieni di vita. A volte, invece, solo il sentir parlare di Gesù genera fastidio e noia, persino in Oratorio e in Chiesa! Ci appare imbarazzante il riferimento a Cristo, dopo che il nostro tempo lo ha relegato ai margini dell'esistenza. Eppure... *“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”.* (Giovanni 7,37-38)

Don Simone

Anche in quest'anno i nostri Oratori hanno attivato la loro proposta educativa per i bambini, i pre-adolescenti, gli adolescenti e i giovani in modalità variamente articolate, seguendo un cammino a livello di Comunità Pastorale e in accordo con le indicazioni diocesane.

Abbiamo ricevuto anche alcuni suggerimenti e desideri di possibili attività, aperture, attivazioni ed eventi. Sarebbe bello poter dare seguito a queste idee, ma occorrono più energie di quelle di cui disponiamo.

La sistemazione di alcune strutture di gioco e la realizzazione di una piccola cappellina a Mezzana, aperture nei giorni feriali, lavori di ordinaria manutenzione, operazioni di pulizia e decoro, attendono il contributo operativo di uomini e donne di buona volontà. Chi si sente coinvolto da questo appello può rivolgersi a don Simone, o scrivere a segreteria@sanluigisomma.it

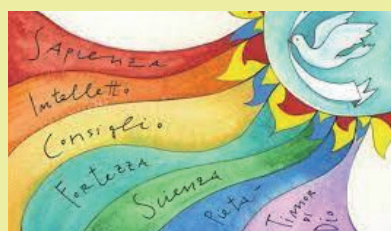
SANTE CRESIME COMUNITARIE 2023



In Basilica il 7 e l'8 ottobre: Parrocchie di Sant'Agnese, Coarezza e Maddalena



A San Giovanni l'8 ottobre: Parrocchia di Mezzana



I sette doni dello Spirito Santo, ricevuti nella Santa Cresima, accompagnino e guidino la crescita nella fede cristiana dei nostri cresimati.

Buon Cammino!

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Santuario della Madonna della Ghianda - Domenica 1° Ottobre



A tutti i festeggiati in nostri più calorosi auguri di buon Anniversario!

LA PARROCCHIA DI VIZZOLA SAN GIULIO ORA CON CASTELNOVATE

Con Decreto dell'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, datato 7 novembre 2023, si è proceduto alla "soppressione" della Parrocchia di San Giulio Prete in Vizzola Ticino.

Così si esprime, in una sua parte, lo scritto dell'Arcivescovo e della Curia di Milano (Ufficio Cancelleria): *"La competenza canonica territoriale della suddetta Parrocchia è assegnata alla Parrocchia di Santo Stefano in Castelnovate di Vizzola Ticino (che condivide la sede nel medesimo Comune), che pertanto estende i suoi confini ricomprendendo l'intero territorio della Parrocchia di San Giulio.*

Gli organi di corresponsabilità laicale sono confermati nel Consiglio Pastorale 'Maria Madre presso la Croce' e nel Consiglio per gli affari economici della Parrocchia di Santo Stefano in Castelnovate di Vizzola Ticino, che opera unitamente agli altri Consigli per gli affari economici della Comunità Pastorale.

*La Chiesa di San Giulio, pur perdendo la qualifica di Chiesa parrocchiale, continuerà ad essere officiata come **Chiesa sussidiaria** della Parrocchia di Santo Stefano in Castelnovate di Vizzola Ticino".*

Il Decreto firmato dall'Arcivescovo fa seguito alla Lettera del 19 maggio 2023, nella quale il **Dicastero per il Clero di Roma** autorizza la soppressione della suddetta Parrocchia e **all'Atto notarile** del 25 ottobre 2023 che certifica il passaggio di tutte le strutture abitative e di tutti i beni di San Giulio alla Parrocchia di Castelnovate.

Si è giunti a questa decisione per il fatto che, accanto a questo edificio religioso, ormai da molti anni non ci sono più persone residenti ed il "baricentro" delle attività di carattere spirituale è spostato sulla Parrocchia di Castelnovate, dove sono presenti circa 550 abitanti.



E' chiaro che la Chiesa di San Giulio non verrà chiusa, ma continuerà ad offrire a tutta la comunità momenti di preghiera e di riflessione organizzati, la tradizionale Festa di San Giulio Prete e la celebrazione del Santo Matrimonio, perché - come scrive ancora mons. Mario Delpini a conclusione del Decreto emesso - *"non venga meno l'attenta cura pastorale della comunità cristiana"*.

Mi sia permesso, infine, di esprimere il mio ringraziamento a **Lucrezia** che, con tanta generosità, ormai da diversi anni si prende cura di questa Chiesa per quanto riguarda il suo decoro esteriore e soprattutto per renderla sempre più una vera e propria "oasi spirituale" di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di silenzio meditativo, offerto a tutti coloro che desiderano approfondire il loro cammino di fede.

don Basilio

VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI Una questione di corresponsabilità



Domenica 26 maggio 2024 saremo chiamati a rinnovare i Consigli Pastorali di Comunità Pastorale e i Consigli per gli Affari Economici. Il rinnovo sarebbe dovuto avvenire nel mese di novembre 2023, ma il nostro Arcivescovo ha ritenuto di prorogare la data, perché questi mesi potessero *“diventare un tempo opportuno per predisporre al meglio le cose, affinché il nuovo mandato dei Consigli inizi nel migliore dei modi”*. Tre sono le motivazioni indicate da mons. Mario Delpini per la buona preparazione di questo rinnovo dei Consigli:

- La recente approvazione del Direttorio sulle Comunità Pastorali impone una significativa revisione delle indicazioni vigenti in merito al rinnovo dei Consigli.
- L'importante riflessione in atto sulla natura sinodale della Chiesa - a livello di Sinodo dei Vescovi della Chiesa universale e di cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia - impone un'attenzione specifica al rinnovo degli organismi di corresponsabilità.
- La considerazione che il mandato in corso sia stato segnato da non poche difficoltà: si pensi agli anni della pandemia da Covid-19, con attività dei Consigli sospese e faticose riunioni online.

L'Arcivescovo ha indicato una significativa verifica dei percorsi effettuati in questi quattro anni e ha chiesto indicazioni per il nuovo direttorio ai Consigli uscenti. Il Consiglio Pastorale Diocesano, nell'incontro del 25 e 26 novembre 23, è stato chiamato a riflettere e a fornire questi suggerimenti, tenendo presente che il ruolo dei Consigli Pastorali e dei Consigli Affari Economici diventa ancora più importante per il momento che stiamo vivendo, segnato dal cammino sinodale che ci chiede di valorizzare tutte le componenti della comunità cristiana. I Consigli Pastorali devono diventare luoghi in cui si arrivi a maturare decisioni che nascono da un ascolto sincero della Parola di Dio e dei bisogni della comunità. Mettendosi in ascolto dello Spirito sarà possibile individuare i passi concreti che la comunità deve fare per vivere e annunciare il Vangelo. E' importante far percepire la ricchezza di questi organismi e la loro importanza alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo e che interesseranno sempre più le nostre Parrocchie (mancanza di sacerdoti, accorpamenti delle comunità...). Sarà fondamentale nei prossimi Consigli che i laici si sentano veri **corresponsabili** della vita della comunità, siano desiderosi di formarsi e di essere capaci di individuare proposte alla luce dei suggerimenti forniti dal cammino sinodale della Chiesa italiana.

Il Sinodo ha messo in luce come i Consigli Pastorali siano *“chiamati ad essere sempre di più luoghi istituzionali di inclusione, dialogo, trasparenza, discernimento, valutazione e responsabilizzazione di tutti”*. Insomma **siamo organismi “missionari” nella nostra comunità e nel nostro ambiente quotidiano**. I Consigli Pastorali e degli Affari Economici devono diventare luoghi di discernimento che, per essere davvero ecclesiale, deve avvenire insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio e della comunione. Tutti i fedeli, nessuno escluso, sono chiamati a collaborare e a rendersi partecipi della vita della comunità. Mettersi a disposizione del Consiglio Pastorale è un modo per poter dialogare nello Spirito, perché le nostre comunità possano rispondere sempre più e meglio ai bisogni di ciascuno, perché la Chiesa possa diventare sempre più luogo di ascolto, di accoglienza e di vera sinodalità. Occorre quindi avere il coraggio di mettersi in gioco, di credere che ciascuno di noi può essere corresponsabile della vita della comunità: nessuno si senta escluso, nessuno si scoraggi! Ascoltiamo la voce dello Spirito che ci suggerisce i passi necessari, perché la Chiesa possa essere oggi sempre più missionaria con la collaborazione di tutti

IN RICORDO DI GIANPAOLO

Lunedì 9 ottobre, una giornata iniziata come tante altre, poi la notizia che Giampaolo non c'era più ha lasciato tutti sgomenti e senza parole. Non era possibile, ieri sera lo abbiamo visto a Messa... ma come? Una notizia che tutti abbiamo fatto fatica ad accettare e che solo le parole dell'omelia di don Basilio, che riportiamo integralmente di seguito, possono aiutarci a comprendere.

Omelia di don Basilio per il Funerale di Gianpaolo Grossoni 11 ottobre 2023

Signore Gesù, siamo qui davanti a te nella tua casa e ci sembra di essere, come tua madre Maria, ai piedi della Croce, mentre stai esalando l'ultimo respiro affidandoti al Padre e compiendo così la redenzione del genere umano. La tua mamma ti vede morire, ti accompagna con tutta se stessa, col suo sguardo affranto e col suo cuore trafitto; vorrebbe cancellare l'obbrobrio della Croce, ma sa nella fede che è chiamata ad accogliere un progetto misterioso e umanamente incomprensibile, che passa proprio attraverso la passione del Calvario e la morte di Croce ed ha come traguardo la tua gloriosa risurrezione, la vittoria definitiva sul male e sul peccato. Figlio di Dio e nostro Salvatore, nel tuo disegno misterioso hai chiamato a te il nostro fratello Gianpaolo ed ora per i suoi cari, per tutti noi che adesso siamo qui, sembra svanita ogni speranza; si ripete l'esperienza di Maria sotto la Croce. I tanti perché che affollano la nostra mente in questi giorni, non sembrano trovare risposta. Siamo smarriti, quasi annientati da un peso che ci supera da ogni parte, da un dolore che trafigge il cuore in maniera lancinante, da una sofferenza che non sembra aver fine.

Perché, o Signore, questo vuoto inatteso? Perché questa morte che ci priva di una persona così necessaria alla sua famiglia ed anche alla comunità religiosa e civile? Perché un uomo sempre disponibile, generoso e attento a tutti, ci ha lasciato in questo modo? Perché questa morte improvvisa e inaspettata? Lo sappiamo bene: a queste domande sentiamo di non poter dare ora altra risposta che quella contenuta nella preghiera che Tu stesso ci hai insegnato: "Sia fatta la tua volontà". Non è fatalistica rassegnazione all'ineluttabile, non è confessione dolorosa della nostra avvertita miseria e incapacità. E' invece la voce della fede - così



come ci insegna Maria, tua madre - che ci assicura, nonostante il buio che avvertiamo nella nostra mente, che nel disegno di Dio ogni cosa ha il suo posto preciso, ha la sua misteriosa - per noi - ragione d'essere, ai fini della nostra salvezza.

Signore, noi non sappiamo perché hai chiamato a Te Gianpaolo; non sappiamo perché hai voluto che non ricevessimo più quel bene di cui egli, in mezzo a noi, ci faceva dono con tanta generosità; non sappiamo il perché di questa morte che ci ha gettato nello sgomento. Sappiamo però che Tu ci vuoi bene, sempre; sappiamo che il tuo piano di salvezza ha soltanto uno scopo: farci vivere la gioia del tuo amore e della tua vicinanza.

Sì, siamo certi che il tuo amore non viene meno, come ci ha testimoniato l'apostolo Paolo nella prima lettura: "Né morte, né vita, né presente, né avvenire, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio"; quell'amore che ha trovato forma proprio nella tua persona: in Te, o Gesù, rivelatore dell'amore sconfinato del Padre.

Nel tuo Vangelo, poi, ci inviti a vincere il nostro turbamento e ci chiedi di avere fede nel Padre che ti ha mandato e in Te, che sei "la via, la verità e la vita"; in questi momenti via, verità e vita per Gianpaolo, al quale vuoi donare un posto nel tuo Regno: "Io vado a prepararvi un posto... poi ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io".

Ecco, Signore, ci fidiamo di Te... e ti affidiamo questo nostro fratello. Noi non vogliamo e non possiamo sostituirci al tuo giudizio, ma con tutto il cuore osiamo dirti che Gianpaolo ha vissuto da vero cristiano, coltivandola la fede nel cuore (era qui in Basilica alla Messa domenica sera prima di lasciarci), spendendosi totalmente per la sua famiglia, generosissimo nel suo lavoro, vera "anima" delle feste religiose di questa Parrocchia

ed anche della colonia di Finero, attento al bene comune con il suo impegno nella Pro Loco di questa nostra città. Qualcuno ha detto: *“L'uomo vive secondo tre modalità: pensando, contemplando, agendo”*. Vogliamo dirti, o Figlio di Dio, che Gianpaolo ha vissuto così, con semplicità e con determinazione; ed ora tocca a noi raccogliere il “testimone” che ci ha lasciato. Fa' che qualcuno abbia il coraggio di raccogliere il suo esempio, di continuare il suo lavoro, di dedicarsi agli altri con lo stesso spirito di sacrificio e la stessa determinazione che ho sempre notato sul suo volto, mettendosi a disposizione del parroco e dei sacerdoti che mi hanno preceduto in questa comunità cristiana.

Ti chiediamo infine, Signore buono, di accompagnare e di confortare in questi momenti Loretta, Cecilia e Federico e tutti familiari di Gianpaolo; Tu che dall'alto della Croce, hai donato alla tua mamma l'apostolo Giovanni come “figlio”, dona loro il tuo “Spirito consolatore”, che dia forza, illumini e alimenti la speranza, sostenga il cammino

della vita, ora certo più difficile. Infondi in loro la certezza che Gianpaolo vive presso di Te, ma non è lontano dai loro cuori, continua ad amarli ancora più profondamente.

Santa Teresina di Gesù Bambino ha scritto: *“Penso che nei momenti di grande tristezza si ha bisogno di guardare il cielo dove, invece di piangere, tutti sono nella gioia. Nostro Signore possiede un eletto in più, un nuovo sole rischiara della sua luce il firmamento eterno. Tutti sono nel rapimento dell'estasi divina. Si stupiscono che noi possiamo chiamare morte il principio della vita. Per loro noi ci troviamo in un'angusta tomba, mentre la loro anima può passare da un'estremità all'altra. Quando si guarda alla morte del giusto, non si può fare a meno d'invidiare la sua sorte. Per lui il tempo dell'esilio è finito, c'è solo Dio, nient'altro che Dio”*.

Ti ringraziamo per ogni cosa, carissimo GP; ora, dalla Terra Santa celeste, continua a guidare la tua famiglia, tutti i tuoi cari e anche questa nostra comunità, che hai tanto servito e amato. E siamo certi che lo farai.

La Basilica stracolma di gente non riusciva a contenere tutti quelli che volevano dare l'ultimo saluto all'amico di sempre: famigliari, amici, associazioni, scout, istituzioni locali e i tanti sacerdoti che hanno condiviso con GP un pezzo di strada. C'eravamo tutti! E' stato definito **“un uomo che sapeva unire realtà opposte”**. Padre Alberto a fine celebrazione lo ha ricordato con queste parole: E' stato **«Un uomo-ponte, un ponte fra la comunità civile e quella religiosa, fra il Comune e la Parrocchia, fra le associazioni e il gruppo scout. E ora lo sarà anche fra il cielo e la terra»**. In poche parole: **«Ha saputo impreziosire la vita di tutti»**.

Grazie Gianpaolo! Già ci manchi e ci mancherai alla festa di Sant'Agnese, di San Bernardino, di San Rocco, alla Colonia di Finero ed in tutte le iniziative parrocchiali in cui tu eri l'anima ed un insostituibile riferimento!



Il ricordo del nostro sindaco

“L'Uomo che si rimboccava le maniche”

Se penso a Gianpaolo Grossoni, mi viene in mente una celebre frase di Don Milani: **“A che serve avere le mani pulite se poi si tengono in tasca?”**

Ecco Gianpaolo si è “rimboccato le maniche” stando sempre in prima linea: ogni evento, ogni manifestazione di Somma Lombardo ha avuto in lui una figura di riferimento.

Quando si pensava ad organizzare qualcosa, lui c'era e soprattutto si sapeva di poter contare su di lui.

La nostra città perde “anima e motore” dei momenti di convivialità, aggregazione e solidarietà firmati in primis dalla Pro Loco, la sua seconda famiglia.

Grazie Gianpaolo, sei stato e resti un uomo buono e generoso che ha saputo far fruttare i suoi talenti, mettendoli al servizio dell'intera Comunità.

Stefano Bellaria

GLI AMICI DELLA COLONIA DI FINERO

Sabato 30 luglio, splendida giornata estiva, il gran caldo a Finero è più sopportabile: è la Festa della Colonia, anche il piccolo paese si ravviva in questa occasione. Mercoledì 25 ottobre, ogni attività in Colonia viene sospesa per l'inverno, bisogna chiudere tutto il circuito dell'acqua perché non ghiacci, c'è già un po' di nebbia e freddo, tutto intorno silenzio.

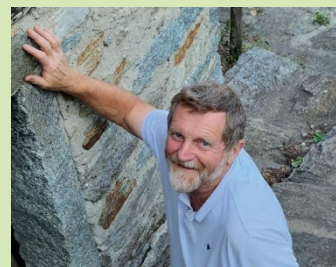
Ecco il contrasto del nostro stato d'animo caro Gianpaolo: dalla festa calorosa, semplice e allegra al gelo che ci è entrato nel cuore quando abbiamo saputo della tua scomparsa.

Noi amici della Colonia abbiamo vissuto tutte le stagioni lavorando con te per mantenerla efficiente, ma tu avevi una marcia in più! Se c'era il momento della festa, eri tu quello che organizzava la cucina, l'accoglienza e persino l'intrattenimento, sempre con qualche nuova trovata e godevi appieno della soddisfazione dei commensali. Se c'era da fare un lavoro di manutenzione, eri ancora tu che ti preoccupavi di coinvolgere persone volontarie, professionisti e attrezzature.

Non ti sei mai risparmiato caro Gianpaolo e ti ringraziamo infinitamente.

Aspettando che l'inverno nel cuore porti una primavera di speranza con meno dolore, ci affidiamo al tuo ricordo con la promessa di dare continuità e attenzione alle strutture della nostra Parrocchia, come abbiamo sempre fatto insieme a te!

I tuoi amici



GLI AMICI DELLA "PRO LOCO"

Nelle nostre vite, nei nostri cuori e nelle nostre piazze è venuto a mancare un "amico", un compagno di viaggio, una persona sensibile ai problemi della Città, altruista con chi aveva bisogno e capace di portare con sé un senso di equità e rispetto per tutti.

Per noi di Pro Loco sei stato per trent'anni e sarai per sempre il nostro GP. Ora sappiamo che ci guardi dal cielo e vogliamo ricordarti ogni giorno dando continuità a tutto ciò che hai fatto qui sulla terra. La tua assenza-presenza deve essere per noi tutti stimolo del tuo motto: "**Tirem innanz!**".

Ce ne siamo accorti il giorno del tuo funerale, perché sei riuscito a riempire all'inverosimile ciò che amavi tanto: la Chiesa e la Piazza.

Ciao e grazie Gianpaolo!

IL COMITATO DELLE FESTE PARROCCHIALI

Correva l'anno 2020. Dopo aver scherzosamente fondato la 3G (Grossoni-Guatta-Grossoni), abbiamo cominciato ad organizzare la busecca di Sant'Agnese, poi la Festa di San Coronato e ancora tanti altri momenti. E in tutti questi eventi per la Parrocchia tu GP c'eri sempre, fino all'ultima Festa di San Coronato del settembre scorso. Una Festa che hai fortemente rivoltato dopo anni, per non perdere una bella tradizione e, subito dopo, il tuo pensiero andava già alla prossima Festa di Sant'Agnese. Ma troppo presto ci hai abbandonato e ci hai lasciati soli a pensare e a portare avanti tutto quello che, con la tua forza vulcanica, sapevi organizzare meravigliosamente.

Caro GP ci mancherai moltissimo!

Firmato 2G (ormai!)



O.S.S. MEZZANA



O.S.S. (Oratorio Santo Stefano) Mezzana è un'Associazione Sportiva Dilettantistica nata l'11 Settembre 2011 e affiliata al Centro Sportivo Italiano (CSI). La sua principale attività è quella di promuovere il calcio, con corsi rivolti a ragazzi e di educare attraverso un'attività sportiva organizzata, continuativa e seria, trasmettendo i valori dello sport ed ispirandosi alla visione cristiana della vita. Negli anni ha accompagnato generazioni di ragazzi in tutto il percorso di crescita e di maturazione tipico degli sport di squadra. E' un'Associazione fondata sul volontariato ed attualmente è composta da tre squadre, di cui due maschili: una inserita in "Eccellenza", che è

la massima categoria del CSI di Varese e la seconda inserita in "Serie C"; la terza squadra "neonata" è femminile. I nostri istruttori di calcio sono tra i più esperti e qualificati della zona e sono sicuramente i più adatti a sviluppare il talento dei ragazzi che iniziano a giocare a calcio. Gli allenamenti si tengono nel campo sportivo dell'Oratorio di Mezzana. Le partite in casa si giocano al sabato pomeriggio. Quelle in trasferta generalmente durante l'intero week-end. La Società ha un suo organigramma ed un suo direttivo. Il presidente è il nostro amico Gabriele Baldini: per tutti "Pres"!

L'entusiasmo che si respira nel fine settimana è qualcosa di inspiegabile. Quando arriva il sabato (il "match day") tutti si attivano nei vari gruppi di whatsapp ad inviare messaggi per invitare più persone possibile a vedere la partita dei nostri beniamini; che in realtà - a dirla tutta - più che essere giocatori sono veri amici. Ed è forse questa la cosa più bella: vedere le partite con protagonisti i tuoi amici. Gli spalti spesso gremiti, narrano e raccontano i mille legami, le storie, gli intrecci, le avventure che segnano storie di amicizia.

Questa è la forza più grande e potente della realtà dell'OSS: tifosi, dirigenti, allenatori e giocatori tutti parte dell'unica grande famiglia del "Mezzana": **un gruppo di amici!**

Riccardo Bellaria



Capita che un gruppo di ragazzi frequenti per anni l'Oratorio e col passare degli anni si diventa un "gruppo di amici", che tra le tante cose nasce la voglia di mettersi in gioco, condividendo come animatori un pezzo di vita insieme. Capita che spesso ci si trovi per giocare a calcio, certo su un campo di polvere e sassi, ma divertendosi da matti e facendo crescere l'amicizia proprio su quel terreno di gioco. Capita che, un po' per caso e un po' come conseguenza naturale, nasca l'idea di fare le cose sul serio,

di formare una squadra, di fare un campionato. Capita che a Mezzana c'è già una Società, ci sono già due squadre nate qualche anno prima da un gruppo di ragazzi e di animatori. In questo gruppo ci sono anch'io ed è un po' così che è iniziata la nostra avventura, con una domanda nata sul pullman prima di festeggiare il capodanno in montagna con l'Oratorio: "Ci piacerebbe giocare a Mezzana, si può fare?"

Abbiamo trovato persone che ci hanno accolto e accompagnato per realizzare questo nostro sogno, andando oltre una diffidenza antica che voleva i nostri Oratori divisi dalla ferrovia e quindi due mondi distinti e lontani! Noi abbiamo portato l'entusiasmo di condividere il campo e lo spogliatoio con gli amici di sempre e con tutti i ragazzi che in questi anni si sono aggiunti, o solamente sono passati.

Non mi soffermo sui risultati sportivi, che hanno un valore minuscolo rispetto a tutto quello che ha segnato e dato colore a questa esperienza: giocare sul campo del "Mezzana Stadium"! Le tribune strapiene di tanti amici rappresentano l'emozione più bella che noi "ragazzi del campione" potevamo sognare. Scoprire che lo spogliatoio non è il posto dove ci cambiamo, ma luogo in cui condividere le gioie e le fatiche che viviamo; impegnarsi nella gestione del campo, nella pulizia degli spogliatoi e nel tracciare le linee, ci permettono così di amare e di prenderci cura dei luoghi che danno forma alla nostra esperienza. L'impegno prosegue mettendosi in gioco come volontari anche per il Giugno Mezzanese e per l'OSS week, per dare una mano e rendere un po' più bello tutto quello che viviamo come comunità. Non siamo perciò solo una squadra di calcio, ma un gruppo che abita questa comunità e le persone che ne fanno parte! È impossibile citare

e ringraziare tutte le persone che hanno dato forma e che quotidianamente ci mettono del loro in questa esperienza: i compagni, gli allenatori, i dirigenti, i volontari, ma anche i sacerdoti e gli educatori che hanno aiutato a far crescere noi ragazzi. Su tutti ringrazio in particolare il Pres. che ha creduto in noi fin dall'inizio ed è diventato per tutti figura di riferimento. La cosa che più ho nel cuore è che questi anni a Mezzana mi stanno facendo capire come sia fortunato ad aver incontrato nella mia vita tanti amici su un campo polveroso, perché in campo e fuori non possiamo vincere da soli. Ognuno di noi ha i suoi talenti, le sue difficoltà, punti di forza e limiti e stando in questa squadra ho capito il valore del chiedere aiuto, dell'affidarsi all'altro, del saper riconoscere i propri limiti e a rispettarli. Ho imparato a rendermi conto delle mie qualità mettendole al servizio dei miei compagni; perché se ognuno mette tutto se stesso, si fa aiutare dove fa più fatica e così si migliora assieme. L'esperienza è educativa e insieme si raggiungono grandi risultati. Nello sport come nella vita possiamo anche perdere, cadere e non riuscire in qualcosa; perché forse non è tanto importante cercare di non fallire mai, ma ciò che davvero conta è imparare a rialzarsi, tendendo la mano a chi è pronto ad accoglierla.



Nella mia esperienza personale, nel momento più difficile della mia vita, ho trovato amici, compagni e persone che mi hanno detto ognuno a suo modo: "Non sei da solo, facciamo un passo insieme!". E' la vittoria più bella che ho avuto nell'esperienza OSS Mezzana!

Matteo Galli

Ho iniziato questa avventura come Mister per l'OSS MEZZANA 9 anni fa. Per me è stato un po' un ritorno, visto che ho giocato da adolescente diversi anni nella nostra squadra dell'Oratorio.

Quindi l'OSS MEZZANA rappresenta un lungo periodo della mia vita, una passione che ho vissuto e sto vivendo sempre con tanto entusiasmo e che cerco sempre di fare con molta dedizione. In questi anni ho conosciuto tanti ragazzi con la voglia di ritrovarsi, di fare gruppo, di fare amicizia sostenendosi l'uno con l'altro; ho condiviso con loro diverse emozioni: come l'arrabbiarsi per una partita persa, o la felicità per i vari successi ottenuti. Ho sempre cercato di trasmettere stimoli e valori, senso di appartenenza, ricordando che rappresentiamo sempre una squadra dell'Oratorio. La Società, direi LA FAMIGLIA OSS, è molto cresciuta in questi anni grazie all'impegno del nostro Pres. Baldini e di tutto il Consiglio, che porta avanti tanti progetti con un grande impegno. Mi sento veramente coinvolto in questa esperienza e spero di essere esempio per altre persone che in futuro vorranno avvicinarsi all'OSS, per poter dare continuità a questa proposta.

Luca Fedeli



L'OSS Week è il momento in cui ci prendiamo cura della nostra comunità, raccogliendo i fondi per finanziare l'annata sportiva, che richiede un dispendio di risorse economiche non indifferente: elettricità, materiali, riscaldamento, iscrizioni ai campionati, ecc... Un momento speciale per tanti motivi, che permette ogni anno a noi ragazzi delle squadre di metterci a disposizione degli altri, dando una mano in cucina e nel servizio ai tavoli,

imparando e rubando con gli occhi qualcosa ai più grandi ed esperti volontari del Giugno Mezzanese; anche loro sempre presenti e pronti a donare qualcosa del proprio tempo e delle proprie energie a questo progetto di sport e di vita. In particolare l'edizione da poco conclusasi ci ha coinvolto come mai prima d'ora e, alla fine di questa esperienza, non posso che considerarmi arricchito umanamente, con la consapevolezza rinnovata che lungo il mio sentiero, nei momenti di gioia e in quelli più complicati, avrò sempre accanto i miei compagni di squadra, i dirigenti e lo staff che ogni giorno portano avanti questa realtà meravigliosa.

Federico Fiore

Giocare al Mezzana è una delle cose più belle e speciali che ti possano capitare. È raro trovare un posto in cui tutti si sentono liberi di essere se stessi. Un posto in cui i giovani si mettono in gioco e imparano a diventare grandi e gli adulti hanno l'entusiasmo dei ragazzini. Quando cresci avere un posto come questo fa bene, un posto in cui sai che puoi sempre ritrovare il sorriso quando le cose non vanno, in cui troverai sempre un pallone ad aspettarti ed un amico che ha voglia di giocare con te.

Forza Mezzana!

Jacopo Pellai

Fra Paolo tra i Ticuna ... una vita in "Perfetta Letizia"



Lo incontri e capisci subito che è innamorato di Dio e della sua vocazione. E' fra Paolo Maria Braghini, il missionario della porta accanto, originario di Sesona. Una giovinezza spensierata la sua, divisa tra moto, pallavolo e l'amore per una ragazza speciale assieme alla quale progetta una vita in comune. Ma la chiamata di Dio è più forte di ogni altra cosa e resistere è impossibile. Un viaggio ad Assisi e l'incontro con un anziano missionario, per anni in Amazzonia, fanno il resto. Paolo comprende di voler dedicare la sua vita ai poveri e diventa frate Minore Cappuccino. Viene inviato a Belém do Solimões in Amazzonia, tra la popolazione indigena dei Ticuna, dove tuttora svolge il suo mandato, spostandosi tra le mille insidie della foresta tropicale con la canoa, l'unico mezzo di trasporto che gli permette di raggiungere le varie comunità: settantadue in tutto. Questa gente gli ha "rubato il cuore" mostrandosi accogliente nello sforzo di un aiuto quotidiano reciproco, al punto che chi è lì per evangelizzare, si sente talvolta evangelizzato.

Fra Paolo, la prima cosa che colpisce avvicinandoti è la tua contagiosa serenità. Cos'è dunque per te la felicità? E cosa ti ha spinto ad abbracciare la spiritualità francescana? *Credo che, in poche parole, la felicità sia affidarmi ogni giorno al Signore, sapendo che Lui è un Padre che ci ama incondizionatamente e ha sempre un disegno d'amore su di noi. Anche quando si verificano nella nostra esistenza circostanze diverse da quelle che ci aspettiamo, magari difficili o dolorose, dobbiamo fidarci sempre del fatto che è Lui che ci sta conducendo. Credo quindi che la felicità si riassume nell'abbandono in Dio. Per quanto riguarda invece la mia scelta francescana, ritengo che qualsiasi spiritualità sia un dono che il Signore ci dà. Nel mio caso, nell'incontro con i frati missionari ad Assisi, ho scoperto che questo dono io ce l'avevo già dentro. Si tratta di un seme che il Signore ci ha dato, offrendoci al contempo tante occasioni per farlo germogliare e fiorire.*

Per molti il missionario è ancora colui che lascia la propria terra per andare a "civilizzare" le popolazioni indigene. Tu invece hai imparato a vivere in mezzo ai Ticuna, a rispettare i loro usi e costumi. Chi è dunque per te un missionario? *Come ci insegna San Francesco, un missionario è un testimone di Dio, a volte anche senza dire nulla, semplicemente con la sua esistenza. Quindi missionario è chi vive il Vangelo di Gesù e lo testimonia,*

chi sa incontrare e accogliere l'altro, rispettandolo e camminando assieme a lui; chi sa, al momento opportuno e con molto rispetto, portare all'altro anche la Parola e l'amore di Gesù.

“Signore cosa vuoi che io faccia?”. E' la domanda che muove il cammino di San Francesco e che certamente ha messo in moto anche te. A distanza di anni quella domanda è ancora carica dell'entusiasmo iniziale? Senza dubbio credo che questa sia la domanda quotidiana di ogni missionario che si mette a disposizione del Signore, lasciando che sia poi Lui a condurlo. Un interrogativo che, nel mio caso, è iniziato a risuonare quando ragazzo cominciavo a comprendere che il Signore mi stava chiamando e che tanto tempo dopo riecheggia ancora nel mio cuore. Oggi, dopo tanti anni trascorsi in mezzo agli Indios, mi capita spesso di chiedermi: “Cosa vuoi che io faccia?” Talvolta penso: “E se magari il Signore mi stesse chiedendo anche un'altra missione?” Non vorrei accomodarmi, ora che ho trovato il mio spazio, il mio modo di essere, l'accoglienza tra un popolo straniero. Quindi cerco ogni giorno di essere aperto, disponibile, di non rinchiudermi mai nella certezza definitiva di dover essere necessariamente missionario qui.



Vivendo coi Ticuna hai imparato ad amare e rispettare la “Madre Terra” ma le sfide quotidiane e i pericoli restano molti. Non hai mai avuto veramente paura? I pericoli della Madre Terra ci sono. Ma più che impaurito mi sono più volte spaventato e, anche quando ho visto “sorella morte” veramente vicina, ho finito per ringraziare Dio perché mi sono accorto di non temerla. L'ho sentita proprio come sorella; so che è un passaggio, un incontro per trovarsi con il Signore. Non sono mancati neppure dissidi con politici indispettiti dalla nostra lotta per la tutela dei diritti dei più deboli e probabilmente altri ancora ce ne saranno, ma anche in questo caso ciò che prevale è lo spavento, non la paura di morire, perché mi fido di Dio, quindi se il Signore un giorno mi chiamerà a Lui, in qualsiasi modo avverrà ... laudato sii o mi Signore!

San Francesco nel suo testamento scrive: “Il Signore mi donò dei fratelli”. Quanto è importante e di aiuto per voi vivere la fraternità? Io sono quello che sono grazie ad una fraternità quotidiana, all'interno della quale ci aiutiamo vicendevolmente a vivere il Vangelo. Proprio come ogni famiglia deve sforzarsi per amare lo sposo, la sposa, la mamma, il figlio, fra le tante difficoltà quotidiane, ebbene, anche noi viviamo questa esperienza e questo ci sostiene nell'essere più umani, più fratelli. Soprattutto ci aiutiamo a fare discernimento, dal momento che avere dei fratelli che pregano e decidono insieme, ci permette di comprendere con più serenità la volontà di Dio. Sicuramente la fraternità è fondamentale e se non ci fosse la fraternità non ci sarebbe fra Paolo missionario tra i Ticuna!

Vista l'attuale situazione socio politica viene spontaneo chiedersi se il Sinodo sull'Amazzonia abbia portato a dei cambiamenti effettivi o se, come spesso accade, il clamore iniziale abbia lasciato il posto al silenzio e all'indifferenza. Cosa puoi dirci in tal senso? Sicuramente il Sinodo ha rappresentato una grande svolta. A noi che ci sentivamo molto soli all'interno della Chiesa ha dato grande coraggio e fiducia, ci ha fatto sentire appoggiati e accolti. I processi della Chiesa sono lunghi e anche il nuovo cammino sinodale è in continuità con il precedente. Come Chiesa Ticuna percepiamo di essere diversi all'interno di una Chiesa più ampia, ma possiamo camminare insieme nella diversità, nell'unità, nella comunione. Il Sinodo precedente, come quello attuale stanno rafforzando il vero senso della Chiesa Cattolica, una Chiesa ricchissima in diversità, culture e lingue che può camminare in comunione nel rispetto delle differenze.

Fra Paolo grazie per la tua testimonianza che viene ad arricchire quanto già ci avevi raccontato nella serata organizzata in occasione dell'ottobre missionario. Assicurandoti la nostra preghiera, ti salutiamo e ti aspettiamo al tuo prossimo rientro in Italia. Il Signore ti benedica e ti custodisca sempre! Pace e Bene!

Paola

ATTENDERE IL NATALE

Rubrica a cura di Barbara Tamborini

Attendere significa *volgere l'anima a qualcosa*, tendere verso ciò che ancora non è presente. L'attesa ci pone in uno stato di attivazione del quale possiamo essere più o meno consapevoli. Può essere un'esperienza gioiosa, come per esempio quando siamo alla stazione ad aspettare il treno che condurrà a noi

una persona cara. L'attesa però può anche metterci ansia, quando intuiamo che ciò che arriverà potrà portare delusione, come l'attesa di un esame dall'esito incerto. Ciò che connota lo stato d'animo con cui attendiamo è il valore che attribuiamo all'atteso. Il tempo che precede il Santo Natale è per noi cristiani l'esperienza più forte dell'attendere, l'Avvento è l'occasione che ci è data per prepararci ad accogliere il Signore che viene incontro all'uomo. Noi adulti abbiamo il dovere di allenare i bambini all'attesa di un dono così importante per le nostre vite. La volpe spiega al Piccolo Principe l'importanza del **RITO**: "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore". Che ogni nostra casa costruisca piccoli riti per fare spazio al mistero di questo dono che si fa presente nel mondo ogni volta che gli permettiamo di manifestarsi in noi. Siamo responsabili di fronte ai bambini che ci guardano per capire il senso delle cose, siamo noi lo strumento che ogni giorno permette a Dio di farsi carne. Dio educa il suo prossimo anche attraverso ciascuno di noi. **Educare significa anche offrire ai bambini una direzione verso cui volgere l'anima ogni giorno.** Nella nostra comunità pastorale sono ancora molti i bambini che chiedono di ricevere i Sacramenti e questa è un'occasione importantissima per tutti. Famiglie in cammino che permettono al Bambino Gesù di nascere nelle loro case e di annunziare la buona novella del Vangelo. Che ognuno diventi Presepe vivente che desta lo sguardo del viandante. Cori di angeli, stelle comete, pastori in cammino, tutti corrono verso la grotta perché la loro anima è



impaziente di incontrare la luce che trasforma la vita. Dove gli uomini di tutti i tempi hanno imparato che quel bambino renderà la loro vita migliore? L'annuncio prende forma negli incontri, nelle esperienze vissute nella quotidianità. Se ripensiamo al Natale di quando eravamo bambini, ciascuno ritroverà

le tracce della propria storia di salvezza, iniziata magari con semplici riti per attendere il bambino Gesù. Prendiamoci cura del germe vivente che è in ciascuno di noi. I riti ci aiutano a far crescere quel germe di fede, ci donano una meta verso cui tendere, ci regalano la gioia dell'attesa. Anche quest'anno il Natale arriverà con tanti rumori sempre più assordanti. In molti vorranno essere luce che attira lo sguardo, in tanti vorranno catturare il cuore dei piccoli per accendere desideri a misura di supermercato. Ciascuno di noi, per come può, dedichi cura all'attesa del Natale, faccia pulizia del superfluo e addobbi il cuore di meraviglia per un incontro che cambia la vita. **Aiutiamo i bambini ad allenarsi all'attesa.** Leggiamo con loro un libro che prepari al Natale, un'attività a cui dedicare spazio, per cui darsi appuntamenti quotidiani per un tempo da vivere insieme. Inventiamoci un calendario che oltre ai cioccolatini ci faccia condividere anche piccoli gesti di affetto e di solidarietà. Sorprendiamoci a vicenda per scaldare i cuori e darci conforto così da sperimentare la gioia della cura reciproca. Mostriamoci adulti che pregano e che preparano il cuore all'incontro. Facciamo in modo che i bambini ci possano chiedere "Ma cosa stai facendo lì incantato/a a guardare il Presepe?" Preghiamo con i bambini per le cose belle e per quelle che ci rattristano e se possiamo alleniamo i bambini a guardare a chi ci è prossimo e magari ha tanto bisogno che qualcuno gli faccia una bella sorpresa. Buona attesa a tutti e uniamoci nella gioia di condividere riti aspettando il Natale.

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti



Dopo aver affrontato alcune delle questioni fondamentali presentate nell'enciclica *Laudato si'*, è forse possibile concluderne l'analisi riproponendo uno degli ultimi paragrafi: nel paragrafo 223, in modo costruttivo, si propone la sobrietà come una delle modalità attraverso le quali il cristiano può vivere, a livello personale, l'impegno di vivere attivamente l'ecologia integrale.

Ciò non esclude la dimensione comunitaria, né trascura il fatto che siano necessarie azioni decise dal rilievo politico globale, ma chiama in causa ciascuno a partire dalla propria condizione, affinché anche la dimensione sociale e politica possano trasformarsi in virtù dello stile di chi ancora ritiene

si possa agire costruttivamente. In particolare, la sobrietà viene affrontata riconoscendo che essa non è un semplice atteggiamento di rinuncia, né un'operazione realizzata esclusivamente in alcuni ambiti della propria vita, ma una modalità di essere, che si ripercuote in una conversione perenne della propria esistenza. Per questo ciascuno può lasciarsi interpellare da quelle parole e verificare in quali modi possano attuarsi:

«La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia.

Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita» (LS, § 223)

scuolamaternacoarezza@virgilio.it
tel. 0331 253597



spazio esterno



relax pomeridiano



cucina interna con fornitura giornaliera

OPEN DAY
sabato 13 gennaio
h. 9.30 - 12.30



Scuola Materna
Parrocchiale
Coarezza
via C. Colombo 2

PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

stampe@printicino.it

INCONTRO TRA GENERAZIONI

Una domenica dello scorso mese di novembre noi, piccolo gruppo di Azione Cattolica adulti, radunati in casa parrocchiale per il consueto incontro mensile, abbiamo invitato i giovani che hanno partecipato alla GMG a raccontare la loro esperienza vissuta durante l'estate in Portogallo. In tre, Giulia, Marco e Matteo, ci hanno raccontato con gioioso entusiasmo il loro vissuto e le emozioni, specialmente nella giornata trascorsa con Papa Francesco, condivise in compagnia di un milione e mezzo di altri giovani provenienti da tutto il mondo. Per loro è stata una esperienza indimenticabile anche se fisicamente un po' faticosa, accomodati in accampamenti, lontano dalle docce, dalle refezioni, dalle comodità. Noi adulti di AC abbiamo elogiato il loro entusiasmo, ma in uno scambio positivo i nostri tre giovani erano ammirati nel vedere altrettanto entusiasmo tra noi piccolo gruppo di anziani. Quando gli ideali si incontrano l'età svanisce, rimane l'incontro positivo di chi vuole vivere intensamente ogni occasione che il buon Dio ci dona. Così noi di AC auguriamo loro di continuare a trasmettere alle loro famiglie, a tutti i loro compagni di Oratorio, di studi, di lavoro e di vicinato, la bellezza di sentirsi uniti, di vivere in gruppo, dove corre una corrente positiva di amore, di comprensione e di impegno.

Maria Teresa Grossoni

LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi "Pan, vin e oca ... e, s'al ver fiucà c'al fioca!"



Questo proverbio ben si adattava al periodo invernale.

Se vem indré da vutanta o nuant'an, prima dala segunda guera, gheva mia tant da sfuia verz.

Infatti le famiglie operaie e contadine a stringevan la cinghia anca sul mangià.

Al pan l'eva indispensabil, quando anche nella minestra brodosa sa mitevan fet da pan pos per moltiplicarne la quantità.

Al vin sa pudeva fan a menu, ma miteva allegria e i oman an bivevan na quai taza al circol.

E l'oca? Quasi tutte le famiglie a livevan i oc sia par la piuma e par la carna.

I oc ivan cume al purscel: sa buteva via nient!

Quant la rigiora la mazeva l'oca, la spiumeva separando le piume finissime del petto dalle altre più consistenti. Cunt i prim sa fevan i cusit, cunt chialtar al mataraz, che si metteva sopra le reti a schiena d'asino. L'oca veniva sezionata in tanti pezzi che sa fevan saltà in padela pian pian, fino a quando veniva rilasciato tutto il grasso del volatile. A quel punto sa miteva la carne in da l'ola e ci si versava sopra il grasso liquefatto,

garantendo la conservazione per lungo tempo. Al bisogn sa tireva fò un quai tuchel, con parsimonia, e si sigillava di nuovo con il grasso ormai rappreso.

A Natale spesso non mancava la neve, il cibo era più abbondante del solito e la gent sa impiniva cume un'ola, soprattutto se quella da l'oca sa svuieva.

ANAGRAFE PARROCCHIALE
Dal 1° ottobre al 30 novembre 2023

Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

S. Sebastiano (Coarezza)

2. Vason Maddalena

Tornati alla Casa del Padre

S. Agnese

di anni

108. Agrappi Vanda ved.Valenti	93
109. Costanzo Santina ved. Ferrerio	94
110. Barzon Clementina ved. Mercandelli	93
111. Zani MariaLuisa ved. Dallara	79
112. Di Nardo Giuseppe	73
113. Grossoni Giovanni Paolo	65
114. Vobraucek Margherita	94
115. Mazzetti Giancarlo	84
116. Oliviero Rosaria	61
117. Festa Mario	85
118. Rossi Piero Angelo	81
119. Babato Renato	89
120. Cuminetti Giuseppina ved.Tognazzi	93
121. Santello Maria lose ved. Mornioli	93
122. Garegnani Maria	98
123. Cavaliere Michele	69
124. Perotti Alex	24
125. Zantomio Maria	78
126. Brugnolo Raimondo	75
127. Bertolini Lorenzo Luciano	81

di anni

128. Cantù Vittorina	88
129. Cova Ernesta	87
130. Manfredini Armando	92
131. Zantomio Ester ved.Gattico	91

S. Maria Maddalena

di anni

13. Fracassi Silvio	80
---------------------	----

S. Sebastiano (Coarezza)

di anni

11. Bossi Enrica	89
------------------	----

S. Stefano (Castelnovate)

di anni

5. Luppi Gaetano	73
------------------	----

S. Stefano (Mezzana)

di anni

53. Braghini Antonietta	87
54. Garbin Antonio	77
55. Castelletta Silvia ved. Brivio	90
56. Cesca Fabio	55
57. Casolo Cesare	88
58. Cavicchioni Silvia ved. Pregolato	96



CHINELLO
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25
Somma Lombardo (VA)



In **C**ammino...l'incontro

La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13
(dietro il Gigante supermercato)

342.1779042 - 366.3493267



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6
SOMMA LOMBARDO (Varese)
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

la tua immagine che avanza
ZAPYGRAF
GRAFICA & STAMPA
gruppo **NATURCOOP**
Cooperativa Sociale

Personalizzazioni adesive - Stampa digitale - Timbri

Somma Lombardo (Va) - Via Novara, 66/B

Tel. 0331 251717 - Fax 0331 251737



Via Milano, 87 - **21019 Somma Lombardo (VA)**

Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it

Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.
PER VEICOLI PATENTI B -
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA
BELLI

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori
immatricolati nel 2020
e già revisionati nel 2022
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)
Via Albania, 27/28
Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali
e autovetture

www.optica-mascheroni.com

FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)

E LENTI A CONTATTO



FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI

GRAPHI STUDIO

ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it

RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

APERTI TUTTI I GIORNI

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119
info@martinelli-pav.it - www.martinelli-pav.it



Non contare i Km,
conta su chi
si prende cura
al meglio della tua auto.

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO



[officina_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) www.gallidabino.it